

Poi, in alcune aiuole avrebbe « attecchito », cioè si sarebbe « piantato » profondamente, uno dei due virgulti e l'altro sarebbe perito. Cioè, per es., *ignis* si sarebbe impiantato nell'indiano e nel baltico, $\pi\upsilon\rho$ nel greco ecc., e ambedue nell'italico e nello slavo.

Simile sarebbe la storia dei tipi neolatini *magis* e *plus* e di altre coppie neolatine, secondo il Meillet e diversi altri eminenti colleghi, di varie scuole, compresi alcuni neolinguisti (117). Cioè, *magis* si sarebbe « impiantato » nella Dacia e nell'Iberia, *plus* nell'Italia, compresi i suoi lembi estremi (§ 6), e ambedue nella Gallia transalpina.

Ma a queste ipotesi si possono muovere due obiezioni.

La prima è che dalla cronologia dei testi e dalla geografia delle aree ci risulta soltanto che *plus* è passato dall'Italia nella Gallia transalpina e in aree vicine (§ 6), e non ci risulta che sia giunto nella Dacia e nell'Albania (118). Similmente, l'ipotesi che il tipo $\eta\mu\alpha\rho$ sia esistito anche nell'area del tipo *diês*, e il tipo *mel* nell'area di *medú* è infirmata dal fatto che le aree dei tipi *diês* e *medú* sono molto estese e ci danno una doviziosa e antichissima fioritura di documenti letterari. Ora, se fosse avvenuta, nelle aree di *diês* e *medú*, la supposta immane ecatombe dei tipi $\eta\mu\alpha\rho$ e *mel-*, sarebbe strano non trovarne nessuna traccia, nessuna reliquia, in quelle aree estesissime e in quelle letterature abbondanti e vetuste.

La seconda obiezione mi è suggerita da queste due figure:

I. - Iberia Ga	llia	Italia	Dacia
<i>magis magis</i>	<i>plus</i>	<i>plus</i>	<i>magis</i>

II. - italico	greco	arme	no	indiano
<i>diês</i>	$\eta\mu\alpha\rho$	<i>avr</i>	<i>tiv</i>	<i>dyau</i>